



di Roberta Genghi

Andar dall'Adriatico allo Ionio, lungo 1500 chilometri di coste da sfiorare come una carezza per godere di ogni scorcio di bellezza. Fermarsi giù nel Salento sbocconcellando la puccia con le olive a ritmo di pizzica, a piedi nudi sulla terra riarsa. E poi risalire su, fino al Gargano, e fare un tuffo dove l'acqua è più blu. Ridiscendere a folle velocità fin dentro al cuore antico e primitivo della regione, tra trulli e gravine. Approdare a Bari, infine, in un innovativo Cineporto.

La Puglia è (davvero) tutta da girare. Con e senza cinepresa.

Flashback. Bianco e Nero.

È il 2007 quando finalmente, con un "ooh" di stupore di quelli che si sentono

soltanto al cinema, nel tacco dello stivale nasce l'Apulia Film Commission. Una struttura giovane, fortemente motivata e pronta a partire da zero per dare una risposta alla domanda di cinema e al flusso di interesse nei confronti di questa regione. Perché, dichiara Oscar Larussi, presidente dell'AFC e, prima ancora, appassionato critico cinematografico, "Questo è prima di tutto il ruolo tradizionale di una film commission: farsi mediatore tra il mercato cinematografico, televisivo, pubblicitario, audiovisivo e un territorio di riferimento, che in questo caso è la Puglia". Questo l'intento sulla carta, nei regolamenti e negli statuti, in una parola nella forma. Nella sostanza, invece, l'AFC è andata oltre, trasformando una regione in un set in conti-

nuo movimento, distendendo sulle strade pugliesi un red carpet immaginario, ma soprattutto riaccendendo i riflettori su una zona d'Italia talvolta dimenticata.

Ritorno al presente. Technicolor.

È il 2010 e tra qualche mese l'AFC spegnerà la terza candelina. L'Italia, nel frattempo, sembra aver (ri)scoperto la Puglia. Lo ha fatto, ad esempio, nel dicembre 2009, quando il pubblico e la critica hanno decretato il successo di due pellicole finanziate e sostenute dall'AFC, *Cado dalle Nubi* di Gennaro Nunziante e *L'uomo nero* di Sergio Rubini: gli unici due film italiani in grado di tener testa alla trivialità cinepanettonara e alla tridimensionalità hollywoodiana. L'Italia ha iniziato a girare la Puglia. Dalla meravigliosa Polignano del terrone sognatore Checco alla Taranto avvelenata dove Tiziano, il protagonista di "Mar Piccolo" sogna la fuga nonostante il futuro apparentemente segnato. O forse è la Puglia che non ha mai smesso di girare l'Italia e il mondo, esportando ovunque, da Venezia a Berlino, l'identità e la storia di questa regione. È quello che fa il *Progetto Memoria*, a cui Larussi è particolarmente affezionato: "Con questo progetto, prossimo alla seconda edizione, i giovani talenti pugliesi raccontano la storia e l'identità del '900 in Puglia, attraverso dei personaggi e delle storie, unendo la memoria del passato con i talenti del futuro".

Fast forward. Alta definizione.

Un nuovo cinema che guarda al tempo che verrà. E che concede spazio concreto ai

giovani. Sembra essere questa, la filosofia dell'Apulia Film Commission e del suo direttore, Silvio Maselli. 34 anni, allievo di quella "Scuola di cinema indipendente" che è la Fandango del barese Domenico Procacci, un produttore cinematografico che ha rivoluzionato il mercato ed esportato un nuovo modo di fare cinema. Maselli commenta così il cambiamento del cinema in Puglia: "Insieme alle produzioni che abbiamo portato in Puglia, stanno nascendo e crescendo i talenti pugliesi. E questo è meraviglioso". Ed è agli stessi talenti pugliesi che sognano il mondo del cinema che Maselli consiglia: "Non perdetevi mai l'umiltà e siate tutti delle mine vaganti". Una scelta che fa riferimento all'ultima grande produzione firmata da AFC e diretta da un maestro del nuovo cinema italiano, Ferzan Ozpetek. Sarebbe il momento giusto per il "The End" finale. Ma la storia del cinema in Puglia è solo ai titoli di testa. Il resto è ancora tutto da girare. Ciak.

